

IL DISARMO, NON IL RIARMO PUÒ GIOVARE ALLA FIDUCIA

STEFANO BARTOLINI E FRANCESCO SARRACINO

L'Ue si incammina verso un massiccio riarmo tra polemiche, accuse e un'opinione pubblica piuttosto dubbiosa. In economia esiste il concetto di spesa difensiva, che riguarda le spese che i privati e lo stato compiono per difendersi dalla crisi di una risorsa collettiva. Per esempio, il riarmo è una reazione alla crisi di fiducia tra stati. Il problema delle spese difensive è che innescano circoli viziosi. Questo circolo vizioso, basato su soluzioni private a problemi pubblici, alimenta la cosiddetta crescita economica difensiva. La crescita difensiva è un processo che l'Onu definisce maladattivo, perché è una risposta del sistema alla crisi di una risorsa comune che peggiora tale crisi. Il riarmo europeo corre molti rischi di innescare una crescita difensiva, per almeno cinque motivi.

Il più ovvio è che il riarmo può innescare una corsa agli armamenti. I russi potrebbero rispondere al riarmo europeo, riarmandosi a loro volta.

Secondo, la guerra è estremamente energivora e quindi il riarmo minaccia la transizione energetica. Un carro armato consuma tra 2 e 5 litri di combustibile per km. Un cacciabombardiere può consumare 85 litri di combustibile al minuto. La guerra implica grandi mobilitazioni di uomini e materiali che viaggiano spesso su mezzi blindati pesantissimi (e quindi energivori).

Gli eserciti consumano enormi quantità di energia, anche quando non combattono. Una stima prudente indica che tra il

1950 e il 1990 almeno il 5% di tutta l'energia consumata negli Stati Uniti e in Urss sia stata usata per lo sviluppo e l'operatività dell'arsenale nucleare, fortunatamente senza che esso sia mai stato utilizzato (Smil 2004).

Terzo, investire in armamenti richiede cifre da capogiro che pochi governi al mondo possono permettersi. Per questo motivo, mentre si discute il piano ReArmEurope, molti sottolineano i tagli al welfare che saranno necessari per finanziare la spesa militare. Si prenda ad esempio la Gran Bretagna: per finanziare i piani di riarmo, il premier laburista Starmer ha annunciato drastici tagli alle spese per il welfare e alle agenzie che gestiscono servizi come le prigioni, le tasse, o la difesa delle frontiere (i cosiddetti *quangos*). A farne le spese saranno, come al solito, i cittadini - soprattutto quelli più poveri e svantaggiati. Insomma il riarmo rischia di distruggere la peculiarità più importante del sistema europeo, il *welfare state*. Disinvestire in beni pubblici per finanziare le spese militari alimenterà il circolo vizioso della crescita difensiva perché spingerà le persone ad adottare spese difensive, ad esempio fuggendo dalla scuola e dalla sanità pubblica per rifugiarsi in quelle private. Il risultato sarà - forse - la crescita economica che di sicuro andrà prevalentemente

nelle tasche di pochi e a sfavore della maggioranza, un'accelerazione dell'erosione dei beni pubblici, un aumento della pressione sul tempo, della solitudine, uno sfibramento del tessuto sociale e nessun miglioramento della qualità della vita.

Quarto, un riarmo massiccio implica rischi di militarizzazione della società e può essere politicamente sostenibile solo con la diffusione della paura nella società. Si veda ad esempio il video diffuso dalla commissaria europea Hadya Lahbib sul kit di sopravvivenza per i primi tre giorni di una crisi. Ma la paura è essa stessa fonte di spese difensive: possiamo vivere nella città più sicura del mondo, ma se la percepiamo come insicura, faremo di tutto per calmare le nostre ansie.

Quinto, più crescono gli armamenti, più cresce l'incentivo ad usarli o a minacciare di usarli. Considerando anche che il riarmo riguarda lo sviluppo degli eserciti nazionali, non dell'inesistente esercito europeo, nel lungo periodo esso potrebbe rinforzare politiche di potenza nazionale militare. Tali politiche sono il più ingombrante scheletro nell'armadio della storia europea, sopite per molti decenni proprio dalla costruzione europea. Poche cose come il riarmo nazionale accumulano potenziale di disgregazione dell'Ue, un

altro bene comune.

In sostanza, ci sono seri rischi che il riarmo alimenti le spese difensive a spese delle risorse comuni. Si rischia cioè che il piano di riarmo innesci una spirale di crescita difensiva. Come per gli altri processi di crescita difensiva, anche per il riarmo l'alternativa migliore è ricostruire la risorsa comune in crisi, in questo caso la fiducia tra stati. I trattati internazionali per il disarmo sono stati nella storia uno strumento efficace per questi scopi. Tali trattati stabiliscono calendari per un disarmo progressivo e sono basati sul principio della verificabilità del rispetto del calendario. Ciò che tende a costruire la fiducia tra le parti nel tempo è proprio la verifica del rispetto del trattato, la prova della serietà delle intenzioni di rispettarlo. Ma la fiducia tra stati è anche essenziale se si vuole avere una chance di far tornare l'economia a crescere. Basta guardare al disastro che i dazi trumpiani stanno causando alle principali borse mondiali per convincersi che la mancanza di fiducia reciproca e cooperazione limitano fortemente gli scambi commerciali e gli investimenti.

Insomma, prima di riarmarsi, l'Europa dovrebbe parlare con i russi e verificare la possibilità di un accordo che concili le esigenze di sicurezza di entrambe le parti. Il disarmo è l'unica opzione per rendere compatibili i due bisogni. Altrimenti, il riarmo potrebbe avvitare l'Europa in spirali distruttive che nel lungo periodo trasformeranno le nostre società fino a renderle irriconoscibili.

ESCALATION
PUNTARE
SULLA SPESA
DIFENSIVA
CREERÀ
UN CIRCOLO
VIZIOSO